

Viaggio tra i sei grandi direttori della Pinacoteca civica.  
Le attese dell'Amministrazione municipale espresse dall'Assessore alla Cultura  
Andrea Maria Antonini e i progetti del nuovo conservatore Stefano Papetti

# Stefano Papetti: l'uomo giusto al posto giusto

di Luca Luna

Nell'Adunanza elettorale del 28 luglio 1861 **Giulio Gabrielli** non poté essere rieletto come consigliere comunale essendo "stipendiato comunale quale custode della Pinacoteca e del Museo dallo scorso 17 giugno" con l'onorario di 600 scudi annui. Proprio così, custode, le parole cambiano di significato nella storia. Doveva conservare gli oggetti d'arte comunali donati nel 1778 dal vescovo di Perugia, l'ascolano Alessandro Maria Odoardi, nonché la nascente Pinacoteca costituita con le pitture appartenute ai soppressi ordini religiosi, soprattutto ai Camaldolesi di Sant'Angelo Magno.

La Pinacoteca venne ufficialmente inaugurata il pomeriggio del 4 agosto 1861, in occasione delle feste di Sant'Emidio. Giulio Gabrielli ne fu il padre, custode anche della Biblioteca. Fu lui che acquisì, riordinò, restaurò (e

incorniciò talvolta) le pitture delle chiese e dei conventi demaniali e della Congregazione di Carità che mano mano affluivano alla Pinacoteca. Alle autorità, illustrando lo stato della Pinacoteca il 25 novembre 1964, affermava con fierezza: "La Galleria, la quale nel 1861 epoca della mia nomina non esisteva affatto, ora conta 462 quadri".

La sua attività fu frenetica, fece di tutto perché il meglio di Ascoli rimanesse in città e non prendesse le vie di fuga. Ottenne i dipinti e gli oggetti d'arte dei Minori Osservanti dell'Annunziata, dei Domenicani di San Domenico, dei Conventuali di San Francesco, acquisì volumi e pergamene, recuperò opere vendute illegalmente. Riunì e ordinò tutte le maioliche sparse nella Pinacoteca, nonché tutti i vasi della farmacia dell'Ospedale. Fece buoni acquisti per conto dell'Amministrazione che

andarono ad arricchire il patrimonio museale.

Il 29 febbraio 1899, dopo quasi quarant'anni di encomiabile servizio, chiese di essere collocato a riposo. La Pinacoteca contava 489 pitture.

Suo successore fu **Cesare Mariotti**, che continuò l'opera di ampliamento della raccolta. Riordinò la Galleria su indicazione dell'ing. comunale Enri-

della Vittoria, e il riordino su indicazioni di Luigi Serra con la conseguente maggiore importanza, spinsero l'Amministrazione ad affidare la direzione a **Riccardo Gabrielli**, che molto s'era adoperato per le acquisizioni e il bene della Pinacoteca. Ancora prima della nomina, Giulio Cantalamma gli scriveva: "Mio caro Gabrielli, so che presto vai ad

## DIRETTORI DELLA CIVICA PINACOTECA DALLA ISTITUZIONE AD OGGI

*Giulio Gabrielli dal 1861 al 1899*

*Cesare Mariotti dal 1899 al 1918*

*Riccardo Gabrielli dal 1918 al 1949*

*Ernesto Ercolani dal 1950 al 1970*

*Alfio Orienzi dal 1970 al 1979*

*Paolo Seghetti dal 1979 al 1997*

*Stefano Papetti dal 2000 al....*

co Cesari e con la collaborazione di Pio Nardini e Pietro Strina. Nella Sala delle Colonne sistemò tutte le opere dell'Alemanno e di Cola dell'Amatrice. Raccolse nel grande salone (ove una volta era il Teatro di Legno) molte tele sparse nel palazzo municipale.

Nel gennaio 1908 la morte del marchese Giovanni Sgariglia fece arrivare altri notevoli oggetti d'arte, mobili, terracotta, quadri. Lo stesso Giulio Gabrielli donò cartelle di disegni di artisti ascolani del XVII-XVIII secolo, tra cui tre caricature di Pier Leone Ghezzi, nonché tutti i suoi libri d'arte. Per L. 2.000 diede la sua ricchissima collezione di stampe, frutto di 50 anni di ricerche, comprendente migliaia di guazzi, fiori, frutta, animali, quadretti ad olio riproducenti parti di Ascoli demolite e costumi popolari, caricature e tutti i palii delle corse per Sant'Emidio.

Nell'ottobre 1918 la nuova sistemazione comprendente il Gran Salone, ridenominato

occupare il posto che hai ben meritato. Mi assurgo a padre tuo e ti benedico".

Riccardo si adoperò per un nuovo ordinamento dei dipinti assieme al sovrintendente Luigi Serra alla luce del cospicuo deposito di Antonio Ceci dovuto al suo interessamento, come lo sarà più tardi l'altro rilevante di Ferruccio Bey (1947).

Riccardo Gabrielli fece acquistare mobili antichi per l'arredamento di alcune sale. Regalò sue opere alla Pinacoteca come il busto di Leopardi, la sua ricca collezione di ceramiche dei Paci e dei fratelli Cappelli, oggi esposte in Pinacoteca.

Nel 1950 la direzione passò ad **Ernesto Ercolani**, che la diresse con amore e competenza per venti anni. Definito il pittore con le ali da Renato Papò, allestì belle mostre nella Sala della Vittoria e fu il principale artefice, assieme al sindaco, avv. Mario Cataldi nell'ottobre 1964, della nascita della Galleria di Arte Moderna a Palazzo Mala-



Pinacoteca di Ascoli Piceno: sala del Piviale